

De Tranquillitate Animi

Un percorso di lettura integrale

*“ Quod desideras autem
magnum et summum est
deoque vicinum, non conculi ”*

DE TRANQUILLITATE ANIMI II, 3



Contesto Tempi Metodologia



**QUINTA
SCIENTIFICO**

**INIZIO
ANNO**
Prima
occasione per
conoscere
l'autore

**LETTURA
ESTIVA
CON
DOMANDE
GUIDA**

Durante la lettura, appuntati i passaggi fondamentali relativi ai seguenti temi (dovrai essere in grado di riprendere i temi e i passaggi una volta tornato, nel lavoro comune in classe):

- in che cosa consiste il *taedium vitae* di cui parla Sereno nella prima parte dell'opera?
 - quale “terapia dell'anima” è proposta da Seneca a Sereno?
 - In che cosa consiste la *tranquillitas*?
-
- Appuntati anche le domande e le osservazioni che si aprono durante la lettura (domande di comprensione, di approfondimento, di nesso con altre opere / pensatori incontrati finora, etc.)

Al rientro

- attualità dell'opera
- sembra un'analisi psicologica
- somiglianza con la posizione di Orazio, necessità di saper ridere della vita
- non solo quello che dice, ma come lo dice
- tema del non programmare troppo le cose, ma capacità di affrontare ciò che viene
- tema della giusta misura
- l'ostacolo più grande nel nostro cammino siamo noi stessi

Impostazione del lavoro di ripresa

- obiettivo di coinvolgere gli alunni in una analisi dell'opera attiva, in cui personalmente facessero emergere temi e problemi
- ripresa puntuale, con precisi riferimenti al testo
- dopo le prime due riprese necessario da parte dell'insegnante fare un esempio di lavoro sul testo
- necessaria attenzione a non frammentare il testo, e a non dividere l'argomentazione di Seneca dalle questioni di Sereno

Tempistiche e modalità

- indicazione dei giorni in cui avveniva la ripresa
- dovevano arrivare preparati: consegna di schede con domande-guida
- le domande delle schede non erano troppo vaghe, per favorire sviluppo di osservazioni loro
- il lavoro ha impiegato circa 8 ore



Chiavi di lettura

Temi

- ci sono temi ricorrenti, spesso legati a immagini e metafore
- Sereno descrive il proprio stato come una malattia, e il rapporto con Seneca viene a configurarsi come un **rapporto medico-paziente**
- il tema del **movimento** attraversa tra le righe tutta l'opera, declinandosi anche nella metafora marina sviluppata in diversi punti

**LA *TRANQUILLITAS* VIENE A
CONFIGURARSI NON COME TOTALE
ASSENZA DI MOVIMENTO: LA PRESA DI
COSCIENZA DELLA RAGIONE, LA
DECISIONE DELL'INDIVIDUO DI FRONTE
ALLA SORTE È PER SENECA SEMPRE E
COMUNQUE UN MOVIMENTO**

Temi

Altro tema centrale è quello del desiderio (*cupiditas*)

- necessità di porre dei confini, mirando a obiettivi vicini
- necessità di limitare la *potestas* della sorte su di noi
- riferimento a Ep. 16
- confronto con Leopardi
- confronto con *Novecento* di Baricco

<https://simonegallico.wordpress.com/2010/10/30/novecento-monologo-finale/>

SCHEDA ASSEGNATE PER LA RIPRESA

SCHEDA 1

CAPITOLO 1 (paragrafi 1-18): SERENO DESCRIVE IL PROPRIO STATO ANALIZZANDO I SINTOMI

- Stato dell'anima: Qual è il problema di Sereno?
- quali sono le parole e le immagini con cui Sereno definisce il proprio stato?
-
- Comincia ad essere presente fin dall'incipit dell'opera il concetto di movimento: in che modo? Con quale accezione? In quali immagini si declina?

Le tue osservazioni dovranno essere argomentate con esempi

SCHEDA 2

CAPITOLO 2 (paragrafi 1-15): LA DIAGNOSI DI SENECA

Tieni conto di quanto emerso la volta precedente

- Si può dire che quella verso la virtù è una strada, un cammino, in cui la virtù non è posseduta subito completamente? Da quali punti del testo emerge ciò? Individui ancora ambiti semantici già individuati nei primi paragrafi?
- Seneca fa la sua diagnosi: qual è?
- Che posto ha il desiderio nella riflessione di Seneca, e con quali termini è indicato?

SCHEDA 3

CAPITOLI 3 (paragrafi 1-8) e 4 (paragrafi 1-8)

- Comincia a delinearsi il *remedium* che Seneca propone a Sereno: di che cosa si tratta?
- Quale metafora/similitudine è ulteriormente sviluppata in questi paragrafi?
- In che cosa consiste la *virtus*?
- Come concepisce Seneca il rapporto tra il singolo e il genere umano?

SCHEDA 4

CAPITOLI 5 (par 1-5), 6 (par 1-4), 7 (par 1-6), 8 (par 1-9)

- Perché Seneca propone l'esempio di Socrate?
- Come si approfondisce il tema del movimento/intorpidimento?
- Seneca propone una valutazione di sé e delle proprie risorse: perché? A quale punto delle questioni poste da Sereno sta rispondendo?
- Cosa deve guidare nella scelta degli amici?
- Il problema della ricchezza

In generale, di volta in volta domàndati: a quale problema posto da Sereno Seneca sta rispondendo? In che modo?

SCHEDA 5

CAPITOLI 9 (par 1-7), 10 (par 1-6), 11 (par 1-12)

- Qual è l'atteggiamento da tenere di fronte al problema della ricchezza/povertà? Perché occorre tenere questo atteggiamento? Quale vantaggio ne viene? Qual è il criterio dell'azione nella ricerca o meno della ricchezza?
- Qual è il ruolo della sorte nella vita dell'uomo secondo Seneca? Come si deve rapportare con essa l'uomo?
- In che modo Seneca parla della natura?
- Ritratto del saggio e concezione della vita/morte: Quali metafore/similitudini usa Seneca? Individui dei richiami interni giocati sull'uso di tali immagini?

SCHEDA 6

CAPITOLI 12 (par 1-7), 13 (par 1-3), 14 (par 1-10)

- Seneca riprende il tema dei desideri: in quale prospettiva ne parla? In quale altro passo aveva accennato ad essi?
- In che senso il tema dei desideri è legato a quello delle immagini inconsistenti e vane?
- E sull'agire quale posizione esprime Seneca?
- Saggezza significa anche disponibilità a non programmare troppo le cose: di che cosa è segno questa capacità?

SCHEDA 7

CAPITOLI 15 (par 1-6), 16 (par 1-4), 17 (par 1-12)

- Viene sollevato il problema dell'odio del genere umano: quale ambito semantico viene utilizzato? Qual è la posizione da tenere di fronte alla malvagità degli uomini e di fronte al dolore altrui? I cap 16 e 17 trattano delle *sollicitudines*: quali tipologie di *sollicitudines* sono affrontate?
- Quale “nuovo” concetto è introdotto negli ultimi paragrafi?

OSSERVAZIONI E DOMANDE DEI RAGAZZI

- una volta guidati - all'inizio del lavoro - all'individuazione di immagini, ambiti semantici, etc, via via cominciano a osservarle autonomamente
- confronto e nessi con altri autori: Leopardi, sul problema della natura, che da Seneca sembra descritta come benigna (*consuetudo*, *De tranq. an. X, 2*) [cfr *Nat. Quaest.*]
- diverse sfumature del movimento: *peregrinationes* frenetiche come aspetto negativo

- problema che hanno sollevato spesso è quello del desiderio, sempre nell'ambito del confronto con Leopardi
- riflessione sul concetto di "natura" e "secondo natura", anche in relazione a quanto afferma Seneca nella Ep. 16 riguardo ai desideri naturali e non

"Una volta che ha disprezzato le cose usuali e comuni e per divina ispirazione si è elevata più in alto, allora infine suole cantare qualcosa di più grande delle capacità umane. Non può attingere qualcosa di sublime e di elevato finchè rimane in sè: è necessario si stacchi dal consueto e scarti verso l'alto e morda i freni e trascini il suo auriga e lo conduca là dove da solo avrebbe avuto paura di salire"